

► **Da pagina 3 Editoriale** di Giovanni Monni

Lo scontro allontana il confronto

gli stessi rappresentanti dei camici bianchi dei 103 Ordini provinciali aderenti alla Federazione, si tratta di "questioni così delicate che si riferiscono a quanto di più intimo e personale coinvolga la donna, la coppia e la società" e per questo meritano "grande rispetto ed un confronto sociale e politico meno strumentale, meno ideologico, più attento al grande bagaglio di sofferenze che sempre

accompagna questi tormentati cammini che ricadono sulle donne, spesso lasciate sole in queste drammatiche circostanze". Qualunque sia la posizione personale su queste tematiche, il richiamo a un confronto meno strumentale contenuto nel documento Fnomceo è un punto fermo a cui tutti coloro che esercitano la professione medica dovrebbero aderire. La voce di chi, esercitando la propria

professione con autonomia e responsabilità, si pone "come garante di un'alleanza terapeutica fondata sul rispetto dei reciproci valori, diritti e doveri" deve rappresentare un punto di riferimento per l'opinione pubblica all'interno del delicato dibattito cui stiamo assistendo. Per questo ci sembra saggia la posizione espressa dal presidente Fnomceo Amedeo Bianco che, ascoltando le polemiche sollevate da alcuni membri della Federazione da lui presieduta, ha assicurato "non smetterò mai di

confrontarmi con tutti". È da uno scambio sereno basato sull'esperienza professionale e non avvelenato dal clima elettorale che si può costruire un dialogo che eviti gli scontri faziosi. Come ha detto il ministro della Salute Livia Turco, "se la vita umana sono le persone in carne e ossa, i medici italiani difendono la vita". Il documento discusso dagli Ordini dei medici va in questa direzione: nessun attacco frontale, nessun "contro", ma una "tutela della vita, della salute fisica e psichica dell'Uomo e il sollievo dalla sofferenza nel

rispetto della libertà e della dignità della persona umana" che, come recita il codice deontologico, è dovere del medico. Pensare che questa posizione equilibrata prevalga nel clima arroventato in cui si svolge il dibattito sarebbe illusorio: ma le modalità con cui viene gestita l'informazione e la polemica politica non hanno spazio nel codice deontologico dei medici, che invece, come precisa la stessa Fnomceo, "oltre ad essere una guida per i medici, è una sicura garanzia per il cittadino".